

## II

### VIAGGIARE

Oggi dopo due anni ho fatto un viaggio,  
ormai però non è più la stessa cosa.  
Un tempo segnavo ogni chiesa,  
monumento, museo, ristorante:  
segnavo tutto. Adesso invece dico:  
“Ma che lo faccio a fare?  
Tanto poi scordo tutto”. Ed è così.  
Chi si ricorda del Rathaus a Innsbruck  
o dell’Hotel de Ville?  
Tutto finito in un gran calderone,  
una zuppa di posti tutti uguali  
– transetto, mihrab, iconostasi.  
Fino a due anni fa, era diverso,  
o almeno ero diverso io.  
È come se avessi smarrito la fede,  
la fede nella trasmissione di un messaggio,  
la fede in me come destinatario.  
Adesso sono un ateo del viaggiare,  
non credo più a niente.  
Adesso è tutto più leggero e triste.

V.

## RATE

C'è poco da fare: le rate  
non smettono di affascinarmi.  
Ti lavorano il cervello ininterrottamente.  
Il loro modo di annodare tempo e denaro  
ha qualcosa di atroce,  
di sacrificale e scorsoio.  
Ne ho già pagate 11, mi sento sollevato,  
ma me ne mancano ancora 229,  
sussurro tristemente.  
Non vedo l'ora di averle finite, smanio,  
e in quell'istante capisco che sto augurandomi  
di avere vent'anni di più.  
È un dio malvagio, il solito dio malvagio,  
che promette felicità solo nella tomba  
facendoci addirittura desiderare  
di raggiungerla presto, anzi prestissimo,  
pur di finire le rate.